



**INDAGINE TRIMESTRALE SULLA CONGIUNTURA
IN PROVINCIA DI TRENTO**

- 2° trimestre 2012 -



Sommario

Riepilogo dei principali risultati	3
Giudizio sintetico	4
1. Il quadro generale	5
1.1 Economia mondiale e Area Euro	5
1.2 Italia	6
2. Risultati del 2° trimestre 2012	7
2.1 Complesso dei settori	7
2.2 Industria manifatturiera	9
2.3 Artigianato	9
2.4 Estrattive	10
2.5 Costruzioni.....	10
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio	11
2.7 Autotrasporto merci	12
2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato.....	12
3. Le opinioni degli imprenditori sulla congiuntura	13
3.1 La situazione attuale	13
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi	15
3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione	16



RIEPILOGO DEI PRINCIPALI RISULTATI

- Il fatturato complessivo delle imprese locali diminuisce in maniera decisa (-4,2%) rispetto allo stesso trimestre del 2011. Per la prima volta, quindi, dopo due trimestri di sostanziale stagnazione, si rileva una netta contrazione dei ricavi delle vendite delle aziende trentine, che di fatto testimonia l'ingresso dell'economia provinciale in una fase recessiva.
- A livello settoriale, rimangono ancora positive le *performance* del settore dei servizi alle imprese (+1,8%) e del comparto manifatturiero (+1,1%).
- I settori che manifestano invece un andamento pesantemente negativo sono l'estrattivo (-13,0%) e le costruzioni (-9,2%), che confermano ancora una volta la loro permanenza in una fase di crisi strutturale che dura ormai da alcuni anni, a cui si sono aggiunti più recentemente il commercio al dettaglio (-14,0%) e l'artigianato manifatturiero e dei servizi (-11,3%), che risentono della caduta della domanda locale.
- Per quanto riguarda gli altri settori esaminati nell'indagine, essi presentano una dinamica debolmente negativa: il fatturato del settore dell'autotrasporto diminuisce su base tendenziale del 3,1%, mentre quello del commercio all'ingrosso dell'1,9%.
- L'attuale fase congiunturale si contraddistingue, come peraltro già rilevato nei trimestri precedenti, per una netta divergenza tra l'andamento della domanda locale e nazionale da un lato e quella estera dall'altro. Il fatturato realizzato su base locale presenta ancora una volta una marcata riduzione su base tendenziale (-8,4%), così come quello realizzato in Italia, ma fuori provincia (-5,8%). Cresce invece, rispetto allo stesso trimestre del 2011, il fatturato estero (+12,5%), confermando ancora una volta la tendenza sensibilmente positiva rilevata nel corso degli ultimi due anni.
- Le imprese maggiormente in sofferenza sono quelle di piccola e media dimensione, mentre la situazione è meno negativa per le micro imprese e, soprattutto, per quelle più grandi. In particolare, il fatturato delle imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4 diminuisce su base annua del 3,8%, quello delle unità con 5-10 addetti diminuisce del 6,1%, quello delle imprese con 11-20 addetti del 9,3% e quello delle medie imprese (21-50 addetti) del 6,5%, mentre la diminuzione del fatturato delle imprese con oltre 50 addetti è più modesta e pari ad un -2,8%.
- L'occupazione risulta complessivamente stagnante. Gli occupati diminuiscono sensibilmente presso le micro imprese (1-4 addetti) di oltre il 3%, evidenziano una flessione nell'ordine dell'1-2% presso le piccole e medie unità, mentre aumentano presso le imprese di grandi dimensioni dell'1,0%.
- Il saldo tra la percentuale degli imprenditori che dichiarano una consistenza degli ordinativi in aumento rispetto alla fine del trimestre scorso (15,1%) e quelli che dichiarano una diminuzione (32,8%) è decisamente negativo, segnale questo che le prospettive anche per i prossimi mesi rimangono poco incoraggianti.
- Anche i giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda, sia allo stato attuale che in termini prospettici, appaiono decisamente negativi come peraltro già rilevato nel trimestre precedente.



GIUDIZIO SINTETICO

I risultati dell'indagine relativi al secondo trimestre 2012 segnalano in maniera inequivocabile l'ingresso dell'economia provinciale, dopo un paio di trimestri di stagnazione, nella nuova fase di crisi che già da alcuni mesi sta interessando l'Italia nel suo complesso e buona parte delle economie dell'area mediterranea dell'Unione Europea. Il fatturato complessivo per le imprese dei settori esaminati si riduce del 4,2%, influenzato negativamente dalla caduta della domanda interna, solo parzialmente controbilanciata dal persistere del buon andamento delle vendite estere.

Meno negativo per ora il dato sull'occupazione complessiva che appare stagnante, anche se in alcuni settori, come l'estrattivo, i trasporti e l'edilizia risulta in netto calo.

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono fosche alla luce dei giudizi negativi sul futuro rilevati presso gli imprenditori e delle evidenze derivanti dall'andamento degli ordinativi che non sembrano ripartire.



1. IL QUADRO GENERALE

1.1 Economia mondiale e Area Euro

Negli ultimi mesi la maggior parte degli osservatori economici hanno rivisto al ribasso le stime di crescita dell'economia mondiale per i prossimi due anni.

In un quadro complessivo caratterizzato da una sostanziale stabilità dei prezzi delle materie prime e dei tassi di interesse, le cause di questo rallentamento sono riconducibili principalmente a due fattori: le tensioni finanziarie legate agli elevati livelli del debito pubblico che hanno colpito alcuni paesi europei iniziano ad estendersi anche ad altre aree del pianeta; la recessione che ha colpito i paesi della periferia europea a seguito delle misure di rigore introdotte dai governi, il conseguente calo della domanda e quindi anche delle importazioni sta producendo le prime conseguenze anche sulle economie dei principali partner commerciali.

Per quanto concerne le economie avanzate si rileva che, seppur con qualche elemento di preoccupazione per la seconda parte dell'anno e per il 2013, l'economia statunitense si mantiene su standard di crescita soddisfacenti. Diversa è l'analisi per la zona Euro dove, all'interno di un quadro congiunturale già negativo per l'anno in corso (-0,3%), le nazioni che in passato avevano operato da traino cominciano a risentire del calo della domanda dei paesi GIIPS (Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna).

Sul fronte delle economie emergenti e, in particolare, dei cosiddetti paesi BRIC, Brasile Cina e India (i cui modelli di sviluppo sono incentrati sull'export) mostrano chiari segnali di decelerazione, mentre la Russia, beneficiando delle buone quotazioni delle risorse energetiche nella prima parte dell'anno, sembra confermare le stime di crescita indicate ad inizio 2012.

Tab. 1.1 - Previsioni sul PIL - Variazioni tendenziali

	2010	2011	2012	2013
Mondo	5,3	3,9	3,5	3,9
Area EURO	1,9	1,5	-0,3	0,7
Italia	1,8	0,4	-1,9	-0,3
Germania	3,6	3,1	1,0	0,4
Francia	1,7	1,7	0,3	0,8
Spagna	-0,1	0,7	-1,5	-0,6
Regno Unito	2,1	0,7	0,2	1,4
USA	3,0	1,7	2,0	2,3
Giappone	4,4	-0,7	2,4	1,5
Cina	10,4	9,2	8,0	8,5
Russia	4,3	4,3	4,0	3,9
Brasile	7,5	2,7	2,5	4,6
India	10,8	7,1	6,1	6,5

Fonte: FMI, World Economic Outlook Projections, luglio 2012



1.2 Italia

Il 2012 si sta rivelando un anno particolarmente difficile per l'economia italiana. I principali indicatori socio-economici di questi primi sei mesi (situazione degli ordinativi, produzione industriale, andamento dei consumi e investimenti, mercato immobiliare, clima di fiducia delle famiglie) sembrano confermare *in toto* le stime di inizio anno.

Se infatti, da una parte, gli interventi adottati dai governi Berlusconi e Monti negli ultimi mesi, volti a ridurre le tensioni speculative sul debito e orientati per la maggior parte sul fronte delle entrate fiscali hanno compresso le capacità di spesa/investimento di consumatori e imprese, dall'altra non sembra ipotizzabile nel medio periodo una ripresa del sistema produttivo. Il quadro appare poi ulteriormente complicato dalle persistenti difficoltà dell'Unione Europea nell'individuare una linea comune di intervento per contrastare la crisi in atto e, da ultimo, dalle possibili conseguenze negative che la già accennata decelerazione delle economie emergenti potrebbe produrre sulle esportazioni del nostro paese.

L'unico elemento positivo registrato in questa fase è il miglioramento del saldo della bilancia commerciale, causato per la maggior parte dalla caduta delle importazioni per la minore domanda interna.

Tab. 1.2 - Previsioni sul PIL italiano - Variazioni tendenziali

	2010	2011	2012	2013
Ref (luglio 2012)	1,8	0,4	-2,0	-0,4
Prometeia (luglio 2012)	1,8	0,5	-2,2	0,1
Confindustria (dicembre 2011)	1,8	0,4	-2,4	-0,3
Fondo Monetario Internazionale (luglio 2012)	1,8	0,4	-1,9	-0,3
Commissione UE (aprile 2012)	1,8	0,4	-1,4	0,4



2. RISULTATI DEL 2° TRIMESTRE 2012

Il questionario inviato alle imprese richiede i dati, espressi in valore assoluto, relativi a fatturato, valore della produzione, consistenza di ordinativi e rimanenze, occupazione e ore lavorate nel trimestre.

A partire dal primo trimestre 2012 si è provveduto al potenziamento del campione delle imprese interessate all'indagine, introducendo anche le aziende con un numero di addetti compreso tra 1 e 4, prima non indagate.

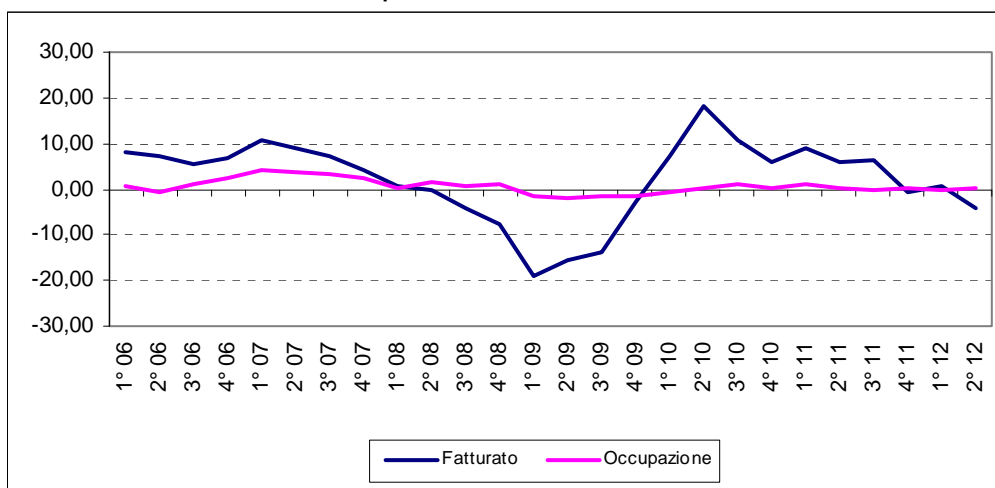
2.1 Complesso dei settori

Nel secondo trimestre 2012 il fatturato complessivo dei settori oggetto d'indagine è diminuito del 4,2% rispetto all'analogo trimestre dello scorso anno (Graf.1). Si tratta della prima pesante variazione negativa rilevata dopo la precedente crisi del 2009 e che di fatto testimonia l'inizio di una nuova fase di contrazione economica che era stata anticipata in Trentino da due trimestri di sostanziale stagnazione.

La contrazione del fatturato è determinata dalla decisa diminuzione della domanda interna: il fatturato realizzato in provincia di Trento si contrae dell'8,4% rispetto all'analogo trimestre del 2011, mentre quello realizzato in Italia diminuisce del 5,8%. Rimane invece ampiamente positiva la variazione tendenziale del fatturato derivante dalle vendite estere che è pari ad un +12,5% (Graf.2). La domanda internazionale svolge quindi, anche in questo trimestre, un'importante azione di attenuazione degli effetti della crisi sull'economia locale, ma a trarne maggior beneficio sono, soprattutto, le imprese di più grande dimensione con oltre 50 addetti, tendenzialmente più propense ad esportare e che registrano variazioni meno negative del fatturato e leggermente positive per quanto riguarda l'occupazione. Nelle classi dimensionali inferiori la situazione appare decisamente più preoccupante, con pesanti contrazioni del fatturato e variazioni negative dell'occupazione. Per quanto riguarda il segmento delle imprese più piccole (1-4 addetti) va evidenziato come in questo trimestre registrino una decisa caduta dell'occupazione (-3,2%), ma un andamento meno negativo del fatturato rispetto alle imprese delle classi dimensionali intermedie (Graf.3).

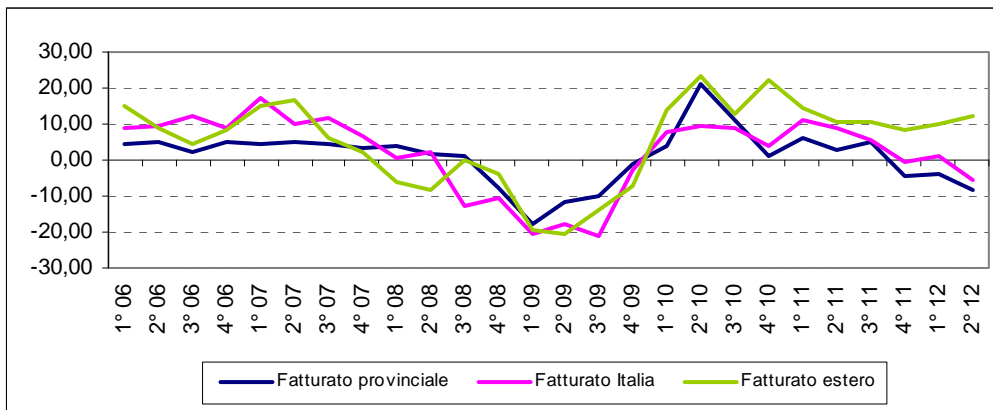
A livello complessivo l'occupazione evidenzia una dinamica su base annua stagnante, mentre le ore lavorate nel trimestre diminuiscono su base tendenziale del 2,8%. (Graf.1 e 4).

Graf. 1 – Dinamica di fatturato e occupazione su base annua

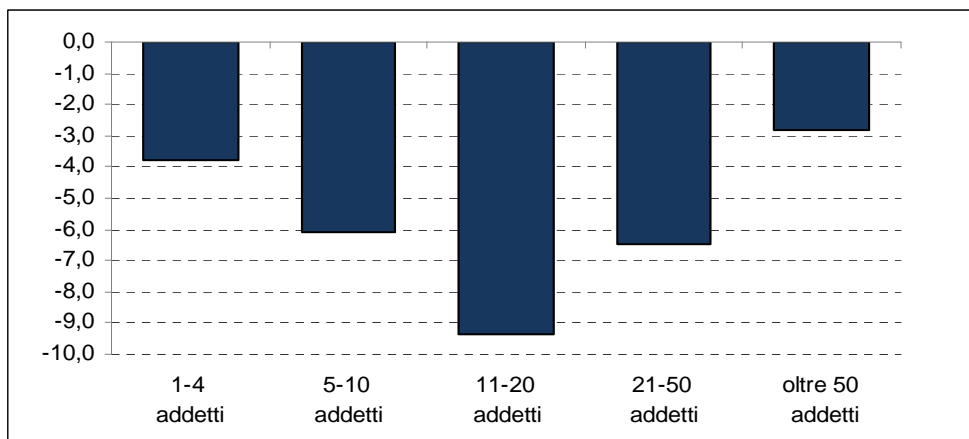




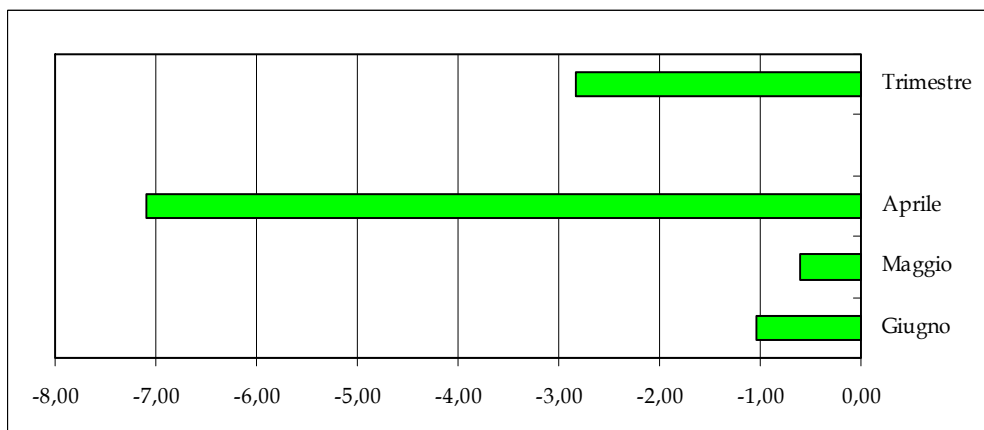
Graf. 2 – Dinamica delle componenti locale, nazionale ed estera del fatturato su base annua



Graf. 3 – Variazione del fatturato su base annua per classi di addetti – 2° trimestre 2012



Graf. 4 – Variazione delle ore lavorate su base annua – 2° trimestre 2012

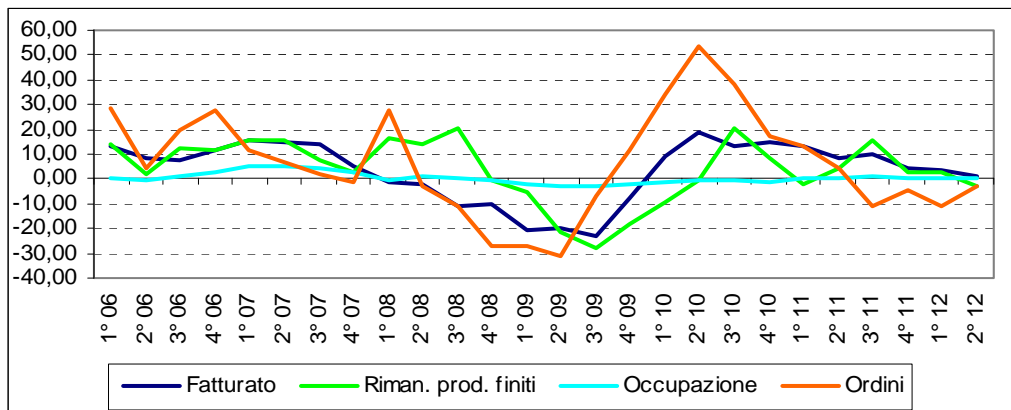




2.2 Industria manifatturiera

Il comparto manifatturiero, che include numerose imprese di medio grande dimensione con un'apprezzabile propensione ad esportare, è uno dei pochi settori che presenta nel complesso una variazione positiva del fatturato su base annua (+1,1%) dovuta principalmente a buoni risultati sul mercato estero (+15,9%), mentre i risultati in ambito locale e nazionale sono negativi. Il valore positivo del fatturato complessivo è tuttavia imputabile principalmente alle buone *performance* delle imprese di grande dimensione, mentre le imprese con livelli occupazionali inferiori alle 50 unità appaiono in sofferenza. Il valore della produzione presenta, nel complesso, una debole contrazione (-2,1%) e l'occupazione appare sostanzialmente stazionaria (+0,4%). Segnali di difficoltà emergono dalla consistenza degli ordinativi, in flessione del 2,8% rispetto a giugno 2011. Le rimanenze di materie prime a fine trimestre appaiono ridotte del 17,8% e quelle di prodotti finiti pronti per la vendita in diminuzione del 2,7%. I settori che evidenziano maggiori difficoltà sono il chimico-gomma-plastica e il legno – mobilio, mentre il settore degli alimentari-bevande e dei minerali non metalliferi evidenziano tendenze meno negative.

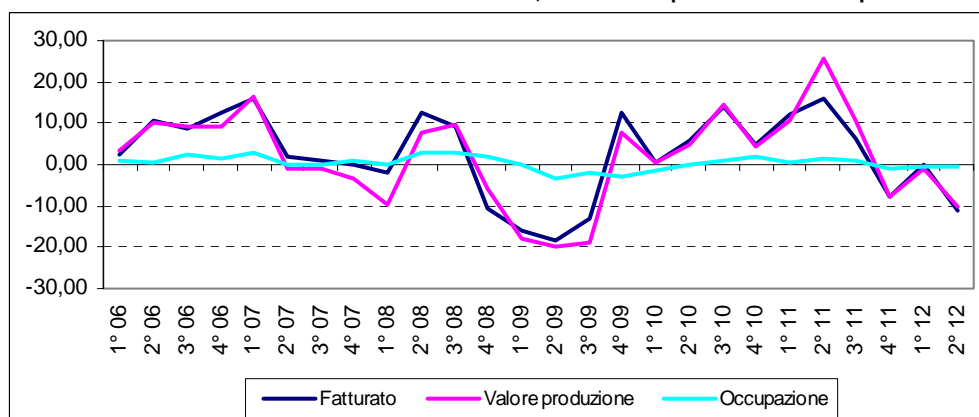
**Graf. 5 – Industria manifatturiera –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, rimanenze, occupazione e ordini.**



2.3 Artigianato

Le imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, che fatturano prevalentemente in ambito provinciale, risentono in maniera decisa della caduta della domanda locale e sperimentano una diminuzione su base annua del fatturato dell'11,3% e del valore della produzione del 10,2%. Anche l'occupazione mostra evidenti segnali di rallentamento diminuendo dello 0,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. L'andamento così negativo è dovuto perlopiù alle *performance* particolarmente negative delle imprese artigiane del comparto manifatturiero, mentre resistono meglio all'attuale fase congiunturale le imprese artigiane dei servizi.

**Graf. 6 – Artigianato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**

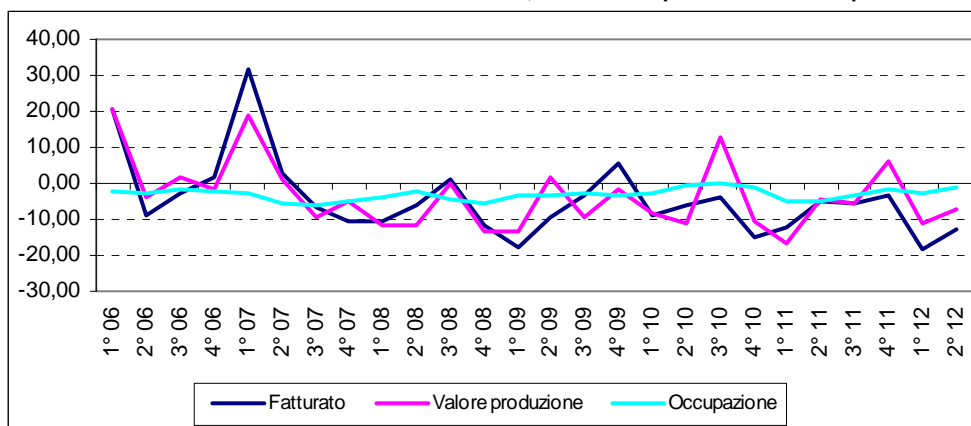




2.4 Estrattive

La situazione nel comparto estrattivo del porfido si conferma molto problematica anche in questo trimestre. Rispetto all'analogo periodo del 2011 il fatturato diminuisce del 13,0% e l'occupazione dell'1,1%. Sia la domanda locale che quella nazionale registrano variazioni pesantemente negative, mentre qualche segnale positivo arriva dalla dinamica della componente estera del fatturato. Come evidenziato anche nel trimestre precedente, le difficoltà che stanno caratterizzando questo settore hanno ormai assunto, per intensità e durata, carattere strutturale.

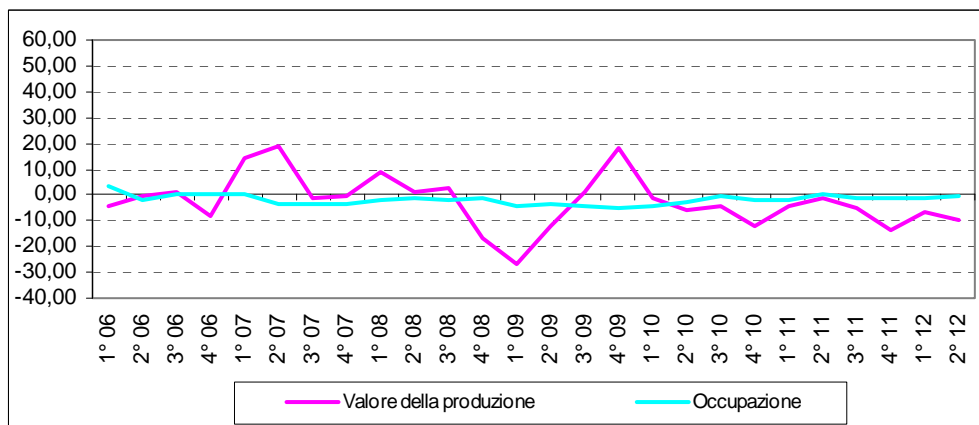
**Graf.7 – Imprese estrattive –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.5 Costruzioni

Il settore edile, analogamente a quello estrattivo del porfido, si trova in una fase di crisi strutturale. Su base annua il fatturato diminuisce del 9,2% ed il valore della produzione del 9,5%. Anche l'occupazione diminuisce dello 0,7% confermando il *trend* del settore degli ultimi anni che ha visto una continua riduzione del numero degli addetti. Solo qualche timido segnale positivo proviene dalla discreta tenuta nel trimestre dei fatturati delle imprese più piccole (1-4 addetti). Preoccupa anche il dato sugli ordinativi: la percentuale di coloro che li giudicano in diminuzione (32,9%) è decisamente superiore alla percentuale di coloro che li ritengono in aumento (18,3%), mentre il restante 48,8% li considera stazionari.

**Graf.8 – Costruzioni –
Andamento della variazione tendenziale di valore della produzione e occupazione.**





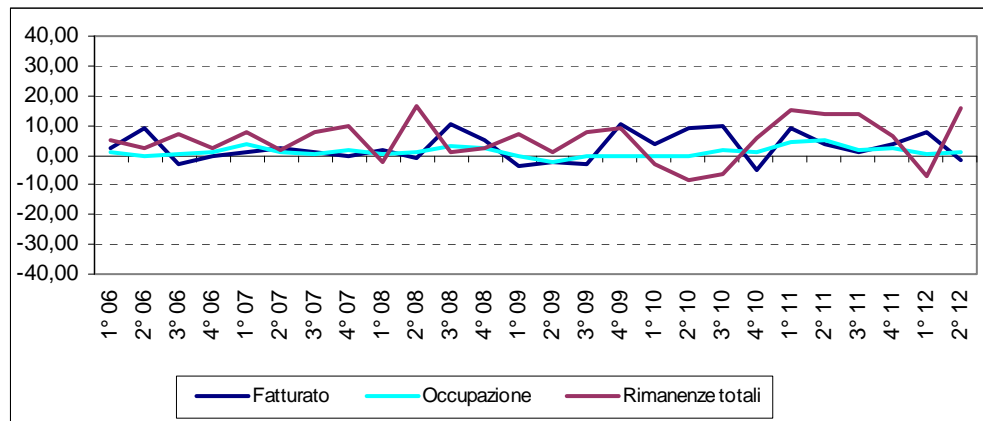
2.6 Distribuzione all'ingrosso e al dettaglio

Anche in questo trimestre è necessario separare, nell'analisi, il settore del commercio all'ingrosso da quello del commercio al dettaglio, perché presentano delle dinamiche sensibilmente difformi.

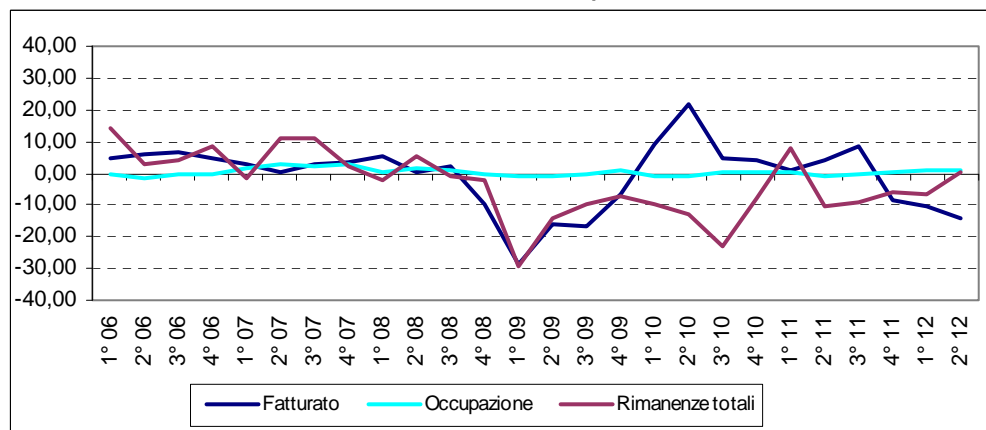
Il commercio all'ingrosso evidenzia una debole diminuzione del fatturato su base tendenziale (-1,9%), frutto di due tendenze contrapposte: una variazione molto negativa del fatturato dell'ingrosso non alimentare (-9,7%) e una variazione positiva del fatturato di quello alimentare (+2,9%). L'occupazione risulta in lieve crescita.

Il commercio al dettaglio, invece, presenta anche in questo secondo trimestre 2012 forti difficoltà: il fatturato diminuisce del 14,0% e il valore della produzione del 19,8%. Un'analisi più approfondita, tuttavia, mette in evidenza come il commercio di automobili svolga un ruolo rilevante nella determinazione di questa marcata contrazione, facendo rilevare una diminuzione del 31,1%, ma anche il settore alimentare, pur evidenziando *performance* meno negative, risulta in flessione (-1,5%). Tiene tuttavia l'occupazione che presenta un leggero incremento (+ 0,8%) rispetto all'anno precedente.

Graf.9 – Commercio all'ingrosso –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.



Graf.10 – Commercio al dettaglio –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, occupazione e rimanenze totali.

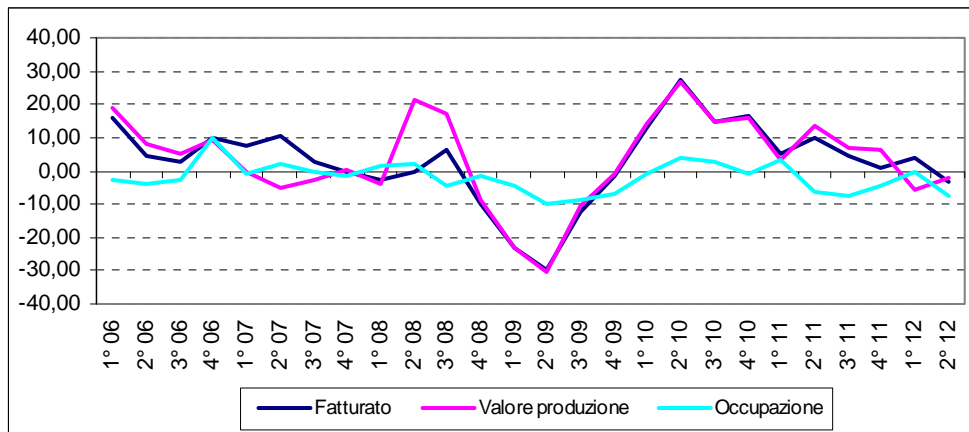




2.7 Autotrasporto merci

Il settore dell'autotrasporto pur sperimentando anch'esso una fase negativa (-3,1% la variazione tendenziale del fatturato; -1,8% quelle del valore della produzione) non fa registrare sul piano dei risultati economici quelle contrazioni così rilevanti riscontrate in altri settori: questo grazie soprattutto alla tenuta delle componente estera delle vendite che cresce su base annua del 3,8%. Molto più preoccupante la situazione occupazionale con una contrazione degli addetti rispetto all'anno precedente del 7,5%.

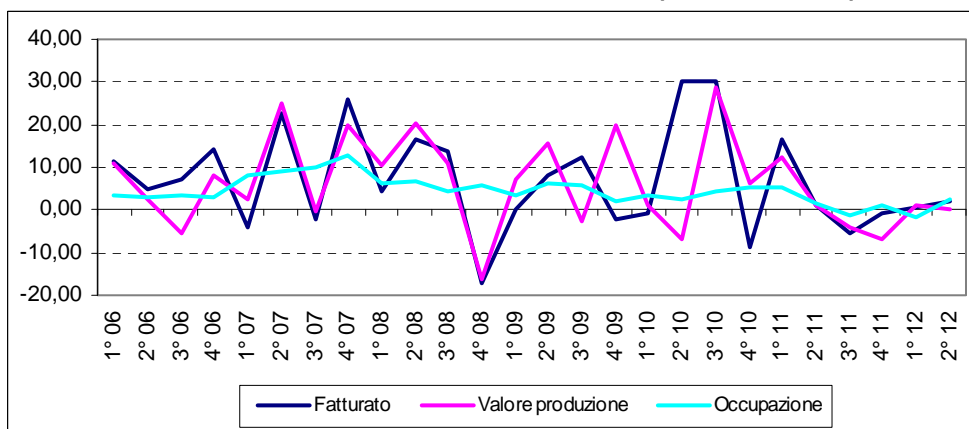
**Graf.11 – Autotrasporto merci –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione.**



2.8 Servizi alle imprese e terziario avanzato

Il settore dei servizi alle imprese e del terziario avanzato è quello che evidenzia l'andamento più positivo: il fatturato presenta un +1,8% ed il valore della produzione un +0,3%. Questo settore è l'unico tra quelli esaminati che mostra una variazione positiva del fatturato realizzato in ambito locale. Segnali favorevoli si hanno anche considerando l'occupazione che cresce in maniera decisa (+2,4%), così come le ore lavorate.

**Graf.12 – Servizi alle imprese e terziario avanzato –
Andamento della variazione tendenziale di fatturato, valore della produzione e occupazione**





3. LE OPINIONI DEGLI IMPRENDITORI SULLA CONGIUNTURA

Il questionario inviato alle imprese comprende anche alcune domande in cui si chiede agli imprenditori di esprimere giudizi qualitativi sulla situazione economica e sulla redditività aziendale, sulla capacità di competere propria e della concorrenza, sia con riferimento al trimestre corrente che in termini prospettici, nonché sull'andamento dei prezzi di vendita, dei costi delle materie prime e del costo del lavoro.

A seconda della tematica affrontata, il giudizio qualitativo su redditività e competitività è stato organizzato su una scala ordinabile a tre modalità distinte. Si tratta delle seguenti alternative:

1. Situazione aziendale rispetto al trimestre di riferimento: buona, soddisfacente, insoddisfacente.
2. Prospettive per il prossimo anno rispetto al trimestre di riferimento: in crescita, uguali, inferiori.

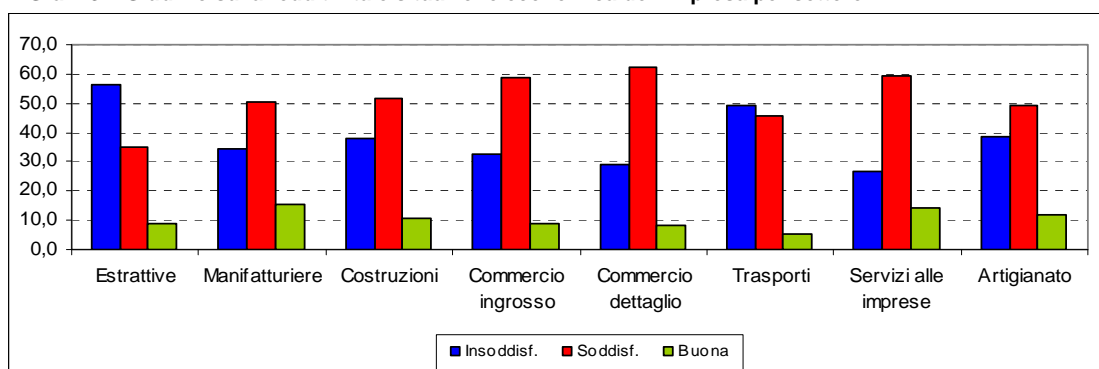
Il giudizio retrospettivo (variazione nell'ultimo trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e le prospettive a un anno relativi ai prezzi di vendita, ai prezzi delle materie prime e ai costi del personale contemplavano le seguenti alternative: in crescita sostenuta (oltre il 2%), in crescita moderata (fino al 2%), sostanzialmente invariati, in diminuzione moderata (fino al 2%), in diminuzione sostenuta (oltre il 2%).

3.1 La situazione attuale

Il giudizio dato dagli imprenditori trentini sulla redditività e sulla situazione economica delle proprie aziende si mantiene pesantemente negativo e sui livelli dello scorso trimestre. La percentuale di coloro che le ritengono insoddisfacenti (35,4%) è infatti decisamente superiore rispetto alla percentuale di coloro che le ritengono buone (11,0%), mentre il restante 53,7% le considera soddisfacenti. Il saldo tra le due posizioni contrapposte è pari a -24,4%, un valore ancora una volta simile a quello rilevato durante le fasi più acute della recessione del 2009 (Graf.15). Anche in questo trimestre, non si riscontra nessun settore che evidenzia saldi positivi; meno pessimisti risultano gli imprenditori del settore dei servizi alle imprese (-12,3%) e del manifatturiero (-19,0%), mentre i saldi maggiormente negativi si rilevano anche in questo trimestre nei trasporti (-44,1%) e nell'estrattivo (-47,8%) (Graf.13). L'analisi dei giudizi, disaggregata per classe dimensionale, mette invece in luce che sono solo le imprese più grandi, quelle con oltre 50 addetti, a registrare un saldo non eccessivamente negativo (-6,0%), mentre tra le imprese più piccole aumentano sensibilmente i giudizi insoddisfacenti, in particolar modo presso le unità con meno di 5 addetti (-28,5%) (Graf.14).

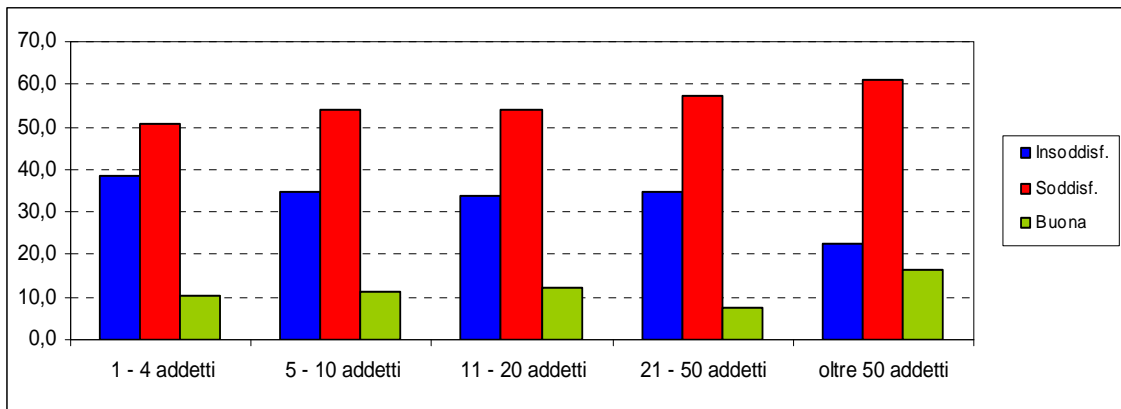
Considerando invece la risposta degli intervistati in relazione alla capacità di competere della propria impresa: una percentuale molto elevata (71,7%) ritiene tale capacità "media", il 10,9% "forte" e il 17,4% "debole" (Graf.16). Anche in questo caso, il saldo tra le due posizioni contrapposte risulta decisamente positivo (22,1%) per le imprese più grandi (con oltre 50 addetti) e negativo per le unità di più piccola dimensione, in special modo per quelle con 1-4 addetti (-17,8%). Gli unici settori in cui il saldo risulta positivo sono i servizi alle imprese (+4,8%), il manifatturiero (+4,4%) e il commercio all'ingrosso (+1,3%). In merito, invece, alla valutazione delle capacità competitive dei concorrenti diretti, le imprese esaminate ritengono i propri concorrenti prevalentemente in possesso di capacità "media" (72,1%). L'opzione "forte capacità" riceve il consenso del 22,2% a fronte di un 5,7% che la valuta "debole". Emerge quindi la consapevolezza di un ambiente esterno molto competitivo.

Graf.13 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa per settore

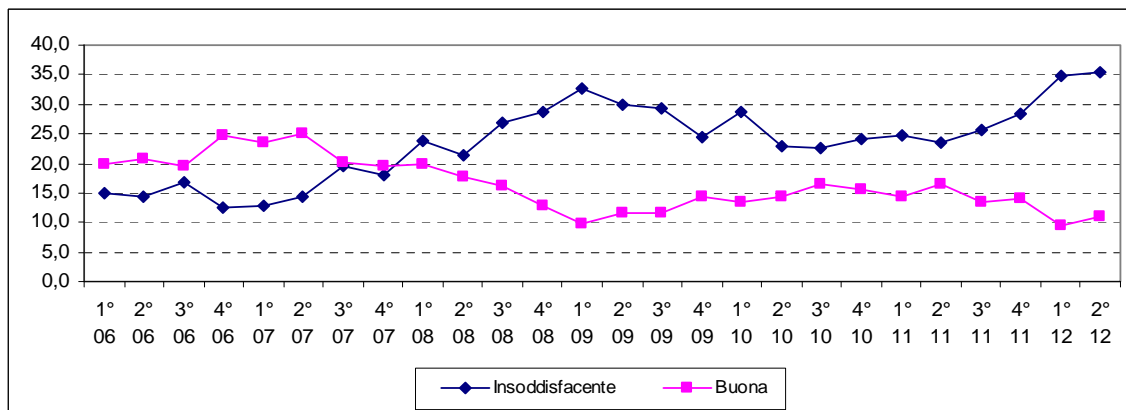




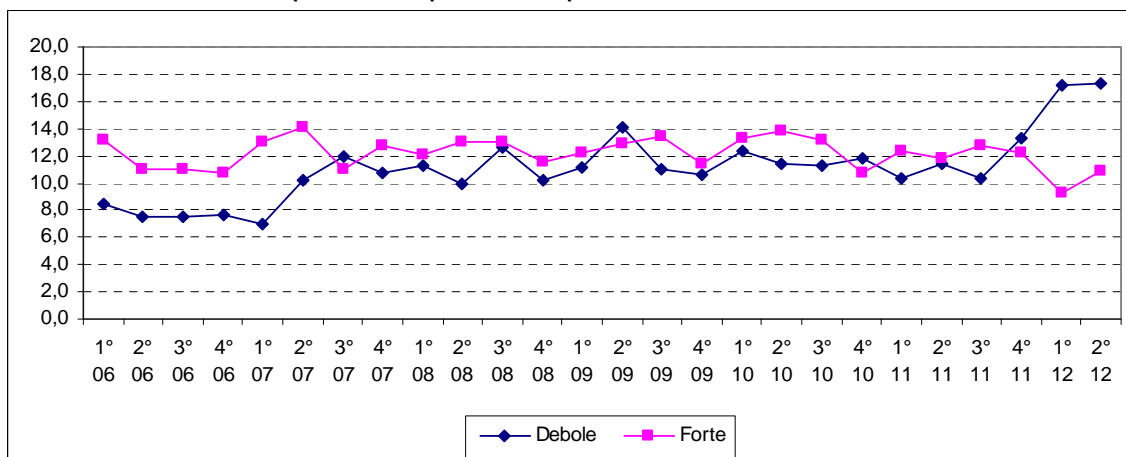
Graf.14 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa per classe di addetti



Graf.15 – Giudizio sulla redditività e situazione economica dell'impresa



Graf.16 – Giudizio sulla capacità di competere dell'impresa





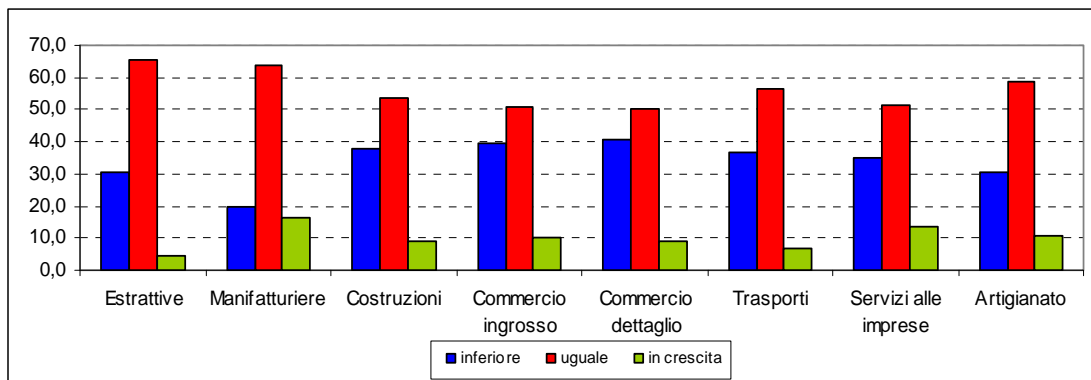
3.2 Le prospettive per i prossimi mesi

Le opinioni degli imprenditori in merito alla capacità di competere dell'azienda in termini prospettici (arco temporale di un anno) sono ancora pessimistiche e indicano che molto probabilmente, almeno nel breve periodo, non vi saranno punti di svolta nell'attuale fase di congiuntura negativa. Le imprese che temono un peggioramento della propria situazione economica sono il 33,9%, un valore in linea con quello rilevato nel trimestre precedente, mentre solo il 10,7% prevede un miglioramento. Il saldo risulta, quindi, particolarmente negativo (-23,2%). I settori che denotano un maggior pessimismo circa le prospettive future sono il commercio al dettaglio e i trasporti, mentre gli imprenditori del manifatturiero sono maggiormente ottimisti (Graf.17-18).

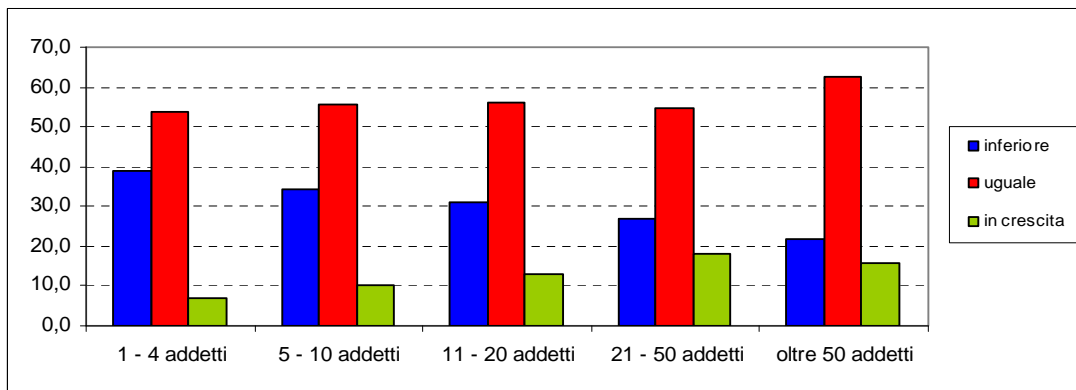
Anche i giudizi in prospettiva sulle capacità competitive delle proprie aziende, se analizzati considerando la serie storica degli ultimi trimestri, evidenziano una diminuzione della percentuale di coloro che le reputano in miglioramento e un aumento di coloro che le reputano stazionarie o in diminuzione. Tuttavia, il saldo tra ottimisti e pessimisti permane, anche in questo secondo trimestre, ancora positivo (+2,5%), specialmente presso le unità di più grande dimensione, mentre è negativo solo presso le imprese con 1-4 addetti.

Il dato sugli ordinativi conferma la validità delle indicazioni rilevate dall'analisi del *sentiment* degli imprenditori circa il momento di difficoltà che stanno attraversando le imprese e che sembra destinato a perdurare anche nei prossimi trimestri: la percentuale di imprese che segnala una diminuzione della consistenza degli ordinativi rispetto a tre mesi fa è pari al 32,8%, mentre la percentuale di imprese che rileva un aumento è del 15,1%; il restante 52,1% li considera stazionari.

Graf.17 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per settore)



Graf.18 – Previsioni degli imprenditori sulla redditività e situazione economica dell'impresa tra un anno: distribuzione percentuale delle tre modalità di risposta (per classe dimensionale)





3.3 La dinamica dei prezzi di vendita e dei costi di produzione

Le valutazioni delle imprese sull'andamento dei prezzi di vendita dei propri prodotti o servizi, rispetto allo stesso trimestre del 2011, hanno evidenziato un'elevata concentrazione di risposte su due opzioni: stazionari (53,0%) e in crescita moderata (23,3%). Il 9,4% si posiziona su una crescita sostenuta ed il rimanente 14,3% sulla diminuzione dei prezzi di vendita. I settori in cui prevalgono nettamente i giudizi di crescita sono quelli del commercio, al dettaglio e all'ingrosso, mentre l'estrattivo va in controtendenza con una prevalenza di risposte che indicano una diminuzione dei prezzi.

Con riguardo ai prezzi delle materie prime, invece, i giudizi retrospettivi si concentrano sulle due opzioni di crescita moderata (44,1%) e di stazionarietà (28,6%), con dei picchi notevoli per il settore dell'autotrasporto merci (65,5% delle risposte indicano una crescita sostenuta).

Per quanto concerne invece la valutazione sul costo del lavoro, rispetto sempre allo stesso trimestre dell'anno precedente, prevale l'opzione di crescita moderata (42,1%) seguita da quella di stazionarietà (41,8%) e da quella di crescita sostenuta (14,0%).

NOTA METODOLOGICA

L'indagine trimestrale sulla Congiuntura in provincia di Trento è promossa e realizzata dalla Camera di Commercio I.A.A. di Trento. Il campione, recentemente ampliato per includere anche le imprese con un numero di addetti compreso tra 1 e 4 è stratificato per settore() e classe di addetti(**) ed è composto da 2.125 imprese (1.077 rispondenti nel 2° trimestre 2012) ed è stato selezionato da una popolazione di 19.081 imprese con oltre 1 addetto che appartengono ai settori sottoindicati. La rilevazione è stata condotta dal Servizio Studi e Ricerche, con la collaborazione di Questlab srl per la sezione riguardante le imprese con 1-4 addetti, nei mesi di luglio-agosto 2012.*

** settori: industria manifatturiera, imprese artigiane del manifatturiero e dei servizi, estrattive, costruzioni, distribuzione all'ingrosso e al dettaglio, autotrasporto merci, servizi alle imprese e terziario avanzato.*

*** classi di addetti: 1-4 addetti, 5-10 addetti, 11-20 addetti, 21-50 addetti, oltre 50 addetti.*